

LA SETTIMANA SUL QUOTIDIANO DIGITALE



www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

LAVORI PUBBLICI

Venerdì 29



Caos normativo per l'edilizia sostenibile

Caos normativo sulle leggi per l'edilizia sostenibile. E quanto emerge dalla mappa composta da Legambiente e dai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e **Fenceal Uil**), contenuta nella ricerca presentata a Roma. Sono ancora moltissimi i territori sprovvisti (o quasi) di regole sulle prestazioni energetiche degli edifici. In Italia ci sono almeno una decina di casi, che comprendono aree strategiche come il Lazio, la Toscana, la Campania e il Veneto. E, se guardiamo alle norme sulla certificazione energetica, la situazione peggiora, perché le Regioni si muovono in ordine sparso. Spesso mancano sistemi di controlli e sanzioni e, comunque, ognuno organizza l'accreditamento in maniera differente. ■



EDILIZIA: REALIZZATI OLTRE 9 MLN DI INTERVENTI DI RECUPERO IN 18 ANNI

=

rapporto Oise, persi 800mila posti di lavoro

Roma, 28 gen. (Labitalia) - Dal 1998 ad oggi sono stati realizzati oltre 9 milioni di interventi di recupero edilizio grazie alle detrazioni fiscali e dal 2007 circa 2,5 milioni di efficientamento energetico. I numeri e le analisi sono contenuti nel rapporto Oise, l'osservatorio di Feneal Filca Fillea e Legambiente sull'innovazione e la sostenibilità nel settore edilizio, giunto alla sua quarta edizione. Segnali positivi, dunque, in termini di cantieri aperti ma il rapporto segnala anche le criticità legate ai posti di lavoro nel settore che ha perso 800mila addetti. La sfida, dunque, è di tornare a creare lavoro attraverso migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio e riqualificazione del patrimonio edilizio in tutta Italia, con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica. L'impegno comune di Feneal Filca Fillea e Legambiente è di lavorare affinché questa prospettiva prenda piede e permetta di invertire la curva dell'occupazione attraverso la riqualificazione e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano.

Inoltre, occorre definire norme più stringenti per garantire che il lavoro prodotto attraverso le politiche di incentivazione sia lavoro qualificato e regolare. Per sindacati e Legambiente ci sono tutte le condizioni per uscire dalla crisi del settore edilizio, mettendo al centro delle politiche le città e la rigenerazione energetica e statica del patrimonio esistente. Per questo sindacati e Legambiente chiedono al governo di semplificare gli interventi, dare certezze agli investimenti e rendere strutturali le detrazioni fiscali legandole alla classe energetica degli edifici, premiare il miglioramento delle prestazioni, introdurre controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli edifici. Per rilanciare il settore, secondo il rapporto, sono tre le strade da percorrere. Al primo punto c'è la riqualificazione del patrimonio edilizio. Basti pensare che ad oggi il recupero edilizio rappresenta circa il 70% del mercato complessivo. Inoltre, intervenire sulle prestazioni energetiche degli edifici consentirebbe di ridurre la spesa energetica delle famiglie che mediamente tra elettricità e riscaldamento si aggira in Italia tra i 1500 e i 2000 euro all'anno.

Al secondo punto, c'è la riqualificazione dei condomini, con oltre 20 milioni di persone vivano in edifici condominiali. Per promuoverne la riqualificazione, secondo sindacati e Legambiente, occorre semplificare gli interventi e introdurre specifici incentivi, perché la complessità dei lavori e le difficoltà di accesso alle detrazioni fiscali sono le ragioni fondamentali di questo stallo. Infine, al terzo punto, c'è la necessità di un vero e proprio progetto industriale per il settore, per aprire i cantieri della rigenerazione edilizia attraverso soluzioni standardizzate e replicabili di retrofit

che permettano di ridurre tempi e costi a fronte di prestazioni garantite in termini energetici e di sicurezza antisismica.

(Lab/Labitalia)

28-GEN-16 12:15

LAB0082 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: 600MILA NUOVI POSTI DI LAVORO SVILUPPANDO QUELLA 'GREEN'

=

lo rilevano organizzazioni sindacali e da Legambiente nel rapporto congiunto dedicato al settore

Roma, 28 gen. (Labitalia) - Riqualficazione edilizia, fa bene all'ambiente, al portafoglio dei cittadini ma anche all'occupazione. Sviluppando maggiormente le filiere industriali nazionali di produzione dei materiali e dei componenti per l'edilizia, attivando cicli di recupero e riciclo dei materiali da costruzione, si potrebbero creare 600mila nuovi posti di lavoro. E' lo scenario tracciato dalle organizzazioni sindacali e da Legambiente nel quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea. Il rapporto fornisce anche una stima dei riflessi occupazionali della riqualficazione energetica degli edifici, almeno per i lavori che hanno usufruito degli incentivi fiscali. Gi investimenti attivati che hanno usufruito delle detrazioni sono stimati, per il 2014, in circa 28,4 miliardi, di cui circa 4 miliardi ascrivibili agli interventi di riqualficazione energetica. A tali investimenti corrispondono circa 224mila occupati diretti e 336mila complessivi (compresi gli indiretti), impiegati per tutti gli interventi incentivati. Di questi la quota parte della riqualficazione energetica ammonta a 39mila diretti e 59mila complessivi, compresi gli indiretti.

Le stime per il 2015 sono in calo, ma se si considera l'intero periodo 2007-2014, quello per cui l'incentivo per la riqualficazione energetica è stato in vigore, l'impatto occupazionale complessivo è stimato in 257mila lavoratori diretti e 386mila compreso l'indotto. In media, nel periodo, si sono attivati 32mila occupati diretti e 48mila complessivi ogni anno con un trend in forte accelerazione fino al 2013 e di complessiva tenuta nell'ultimo biennio. C'è però anche una percentuale, difficile da quantificare, di lavori che restano esclusi dalla valutazione in quanto realizzati senza usufruire dell'incentivo. A questo riguardo, basta pensare che tutti gli interventi che hanno usufruito degli incentivi hanno rappresentato, nel 2014, il 42,9% del totale dei lavori di rinnovo edilizio.

Numeri importanti, sottolinea il rapporto, se si considera che nel 2014 il settore ha perso circa 69mila occupati. Insomma, "l'attività

di rinnovo edilizio e quella di riqualificazione energetica hanno evitato una vera e propria *déba*cle del settore delle costruzioni in questi anni di crisi". Le occupazioni "green" nelle costruzioni, continua il rapporto, continueranno a crescere: secondo i dati Excelsior, l'incidenza percentuale delle assunzioni di green jobs programmate dalle imprese nelle costruzioni sono passate dal 28% del 2009 al 44% del 2015. Nel medio periodo, stimando come obiettivo raggiungibile quello di attivare, per l'efficientamento energetico, circa 7 miliardi di risorse dai fondi comunitari nel settennio 2014-2020, e aggiungendo a questi fondi le previsioni di impatto della reiterazione degli incentivi nel solo periodo 2014-2016, si arriva a un impatto occupazionale di oltre 160mila occupati diretti e 240mila complessivi.

(Lab/Labitalia)

28-GEN-16 15:45

Regioni & Ambiente

[Il futuro delle costruzioni è nell'innovazione possibile](#)

Sabato 30 Gennaio 2016 15:00

Scritto da Redazione



Giunto alla 4a edizione il Rapporto OISE conferma come il rilancio dell'economia oggi non possa prescindere da interventi di trasformazione e riqualificazione urbana, attraverso l'innovazione e la formazione professionale, la scelta dei materiali e delle tecnologie, l'adeguamento normativo con l'adesione alle normative europee.



È stato presentato il 28 gennaio 2016 il 4° Rapporto "[Innovazione e Sostenibilità nel settore edilizio. Costruire il futuro](#)" dell'*Osservatorio Innovazione e Sostenibilità nell'Edilizia* (OISE) di *Feneal UIL, Filca CISL, Fillea CGIL e Legambiente*, nato con l'obiettivo di aiutare la prospettiva di sviluppo e crescita del settore, indicando strade concretamente percorribili attraverso l'innovazione e la formazione professionale, la scelta dei materiali e delle tecnologie, l'adeguamento normativo con l'adesione alle direttive europee.

“Dal 1998 ad oggi sono stati realizzati oltre 9 milioni di interventi di recupero edilizio grazie alle detrazioni fiscali e dal 2007 circa 2,5 milioni di efficientamento energetico - si legge in una nota - Numeri che ci dicono che i vantaggi sono stati straordinari in termini di cantieri aperti e opportunità per le famiglie e per il lavoro. Ma anche che gli incentivi possono essere migliorati e resi più efficaci nella loro applicazione.

La sfida, che deve essere accompagnata con forza da governo e regioni, è di tornare a creare lavoro attraverso migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio e riqualificazione del patrimonio edilizio in tutta Italia, con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica.

“Le innovazioni negli edifici e nei cantieri, nei materiali e nelle tecnologie raccontate nel Rapporto OISE, dimostrano come questa visione del futuro sia già a portata di mano”.

Perché questa prospettiva prenda piede e si recuperino gli 800 mila posti di lavoro persi nel settore, secondo gli autori del Rapporto, bisogna mettere al centro delle politiche le città e la rigenerazione energetica e statica dell'enorme patrimonio edilizio italiano.

Sono le politiche europee, oggi, ad aiutarci a individuare la rotta per i prossimi anni, si sottolinea nel Rapporto, indicata chiaramente dall'accordo sulla riduzione delle emissioni di CO₂ uscito dalla COP21, che **porterà l'Unione Europea a rivedere obiettivi e strumenti per accelerare la transizione.**

Infatti, in occasione dell'intervento alla sessione plenaria del Parlamento UE del Presidente della COP21, nel corso del quale **Laurent Fabius** ha sollecitato a ratificare quanto prima l'**Accordo** che sarà **firmato dai Capi di Stato il 22 aprile 2016 a New York** in una cerimonia ad alto livello, alcuni europarlamentari hanno rilevato come le misure messe in atto dall'UE per la riduzione delle emissioni *“debbano essere riconsiderate”*, essendo allineate all'obiettivo di +2 °C, mentre il testo dell'accordo, come ha ben precisato Fabius, prevede di mantenere la temperatura media globale *“ben al di sotto dei +2 °C”*, rispetto ai livelli pre-industriali e di *“proseguire gli sforzi per limitare l'aumento a 1,5 °C”*.

A motivare il cambio radicale delle priorità, per ritornare al Rapporto OISE, è **l'idea che l'edilizia rappresenti davvero oggi un settore strategico per l'economia e lo sviluppo** e che il suo profilo debba essere ridefinito per migliorare non solo qualità e prestazioni degli edifici, ma anche per scongiurare i rischi crescenti per le persone e il territorio legati ai cambiamenti climatici. È sempre più evidente, inoltre, come intervenire sulle prestazioni energetiche degli edifici sia una scelta che produce vantaggi locali, in termini di minore inquinamento, e per l'economia attraverso la riduzione della spesa energetica delle famiglie che mediamente tra elettricità e riscaldamento si aggira in Italia tra i 1.500 e i 2.000 euro all'anno.

La vera grande questione, si sottolinea nel Rapporto, è la **confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di guidare questa transizione**; il problema fondamentale non è quello delle risorse economiche, perché le opportunità di investimento risultano significative. È paradossale, ma di efficienza energetica si occupano, in teoria, il Ministero delle Infrastrutture, quello dello Sviluppo economico, quello dell'Ambiente, oltre all'Enea a cui sono stati affidati sempre più importanti compiti. Nella realtà **non c'è alcuna regia che permetta di comprendere come il nostro Paese si muoverà nei prossimi anni per superare tutte le barriere burocratiche e normative.**



Superare gli ostacoli alla riqualificazione del patrimonio edilizio; spingere la riqualificazione dei condomini; promuovere un progetto industriale per il settore delle costruzioni: sono i **tre punti chiave** messi in evidenza nel rapporto OISE per cambiare il futuro delle costruzioni.

In particolare, occorre semplificare gli interventi, dare certezze agli investimenti e **rendere strutturali le detrazioni fiscali legandole alla classe energetica degli edifici**, premiare il miglioramento delle prestazioni, introdurre controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli edifici. È nell'interesse delle famiglie che **ogni edificio si doti di un libretto unico del fabbricato antisismico, energetico, del rumore**. Per un uso efficace delle risorse europee per l'efficienza energetica previste nella programmazione 2014-2020, va reso subito **operativo il fondo per l'efficienza energetica** introdotto con il decreto legislativo 102/2014. Bisogna inoltre escludere dal patto di stabilità gli interventi sul patrimonio pubblico certificati e verificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici.

Al secondo punto, la **riqualificazione dei condomini**, grande assente finora degli interventi edilizi in Italia nonostante oltre 20 milioni di persone vivano in edifici condominiali. Per promuoverne la riqualificazione occorre semplificare gli interventi e introdurre specifici incentivi, perché la complessità dei lavori e le difficoltà di accesso alle detrazioni fiscali sono le ragioni fondamentali di questo stallo.

È sottolineata infine, al terzo punto, la **necessità di un vero e proprio progetto industriale per il settore, per aprire i cantieri della rigenerazione edilizia** attraverso soluzioni standardizzate e replicabili di retrofit che permettano di ridurre tempi e costi a fronte di prestazioni garantite in termini energetici e di sicurezza antisismica. Una sfida che incrocia la ricerca sui materiali e le tecniche di intervento con l'organizzazione delle imprese e la formazione dei lavoratori.

Efficienza energetica in edilizia, il punto sugli aggiornamenti della normativa

pagerank: 6

Con l'entrata in vigore dal primo ottobre 2015 dei tre decreti approvati il 26 giugno 2015, la normativa italiana sull'efficienza energetica in edilizia ha colmato diverse lacune anche se ci sono ancora alcuni aspetti da normare. Il punto della situazione, dalle prime direttive UE fino ai più recenti decreti.

Redazione Qualenergia.it

29 gennaio 2016

Negli ultimi anni, e nel 2015 in particolare, ci sono state importanti novità normative nel settore dell'edilizia, volte a promuovere l'efficienza energetica. Facciamo il punto della situazione approfittando del lavoro svolto dall'Osservatorio congiunto Feneal Uil - Filca Cisl - Fillea Cgil - Legambiente, che ieri ha presentato il rapporto su innovazione e sostenibilità nel settore edilizio.

Le direttive europee 2002/91, 2006/32 e 31/2010

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla UE, grazie alle direttive 2002/91 e 2006/32, che hanno stabilito i criteri per il calcolo dei rendimenti energetici degli edifici e i relativi requisiti minimi obbligatori, il sistema di certificazione, l'obbligo di effettuare ispezioni costanti sulle caldaie, e soprattutto obiettivi, meccanismi e incentivi volti ad eliminare le barriere che ostacolano un efficiente uso dell'energia e lo sviluppo delle rinnovabili in edilizia.

Il passo più importante è stato quello della Direttiva 31/2010: dal 1° gennaio 2019 tutti i nuovi edifici pubblici costruiti in Paesi dell'Unione Europea, e dal 1° gennaio 2021 quelli nuovi privati, dovranno essere "neutrali" da un punto di vista energetico, ossia garantire prestazioni di rendimento dell'involucro tali da non aver bisogno di apporti per il riscaldamento e il raffrescamento oppure dovranno soddisfarli attraverso l'apporto di fonti rinnovabili.

Il decreti nazionali 192/2005 e 115/2008

L'Italia ha recepito, dapprima con il D.Lgs. 192/2005, i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici previsti dalla Direttiva 2002/91, e introdotto riferimenti per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica.

È seguito poi il Decreto Legislativo 115/2008 che ha introdotto scomparti volumetrici per gli edifici con maggiore spessore delle murature esterne e dei solai, in modo da favorire un migliore isolamento termico. Con il DPR n.50 del 2/4/2009 sono stati invece definiti i criteri, i metodi di calcolo e i requisiti minimi per l'efficienza energetica degli edifici. Il testo fissava i requisiti minimi della prestazione energetica degli impianti e degli edifici nuovi ed esistenti, e introduce il valore massimo ammissibile di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio.

Il decreto 28/2011 e l'obbligo di rinnovabili

Un altro intervento importante per il nostro Paese è quello del cosiddetto "Decreto Rinnovabili", il DL 28 del 2011, entrato in vigore il primo giugno 2012. Con questo provvedimento per i nuovi edifici e nei casi di ristrutturazioni, è diventato obbligatorio fare ricorso all'energia rinnovabile almeno per il 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e, in aggiunta, soddisfare sempre da fonti rinnovabili la somma di parte dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento in quantità crescenti fino al 2017.

Il Decreto stabilisce vincoli importanti anche per la parte elettrica dei fabbisogni degli edifici. L'obbligo riguarda l'installazione di impianti da fonti rinnovabili proporzionalmente alla grandezza dell'edificio. Per tutti gli edifici pubblici questi requisiti vengono incrementati del 10%.

La certificazione energetica

È sul tema della certificazione energetica che si è tenuta la partita più importante. Con lo schema di DPR approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 febbraio 2013, si è colmato, almeno in parte, il ritardo sul recepimento della Direttiva 2002/91, in merito all'accreditamento dei certificatori energetici e sui controlli degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva.

Sulla certificazione energetica degli edifici la Direttiva prevede che, in fase di costruzione, l'attestato di certificazione energetica sia messo a disposizione del proprietario o che questi lo metta a disposizione del futuro acquirente o locatario. Tali attestati e le relative ispezioni devono essere rispettivamente compilati ed eseguite da esperti qualificati e/o accreditati.

Inizialmente l'Italia aveva ricevuto una condanna da parte dell'UE, il 13 giugno 2014 in relazione al recepimento della Direttiva 2002/91, per il mancato obbligo di mettere a disposizione l'attestato di certificazione energetica in caso di vendita o di locazione di un immobile. Ancora purtroppo ciò che manca è la sanzione di nullità del contratto di locazione in caso di mancata allegazione dell'APE, escluso dal Dlgs 23 del Dicembre 2013 n. 145, mentre è prevista una sanzione amministrativa.

Passi in avanti sono stati fatti con il Decreto Legge 63 del 4 giugno 2013 rispetto alla Direttiva 2010/31. In particolare il provvedimento modifica, in via d'urgenza, il Decreto Legislativo 192/2005 cercando di porre rimedio alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione missione europea per il mancato recepimento della Direttiva 2010/31/UE. Il Decreto interviene sulla metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici e, in presenza diverse fonti di produzione di energia, rende necessario definire i diversi fattori di conversione e la procedura di calcolo.

L'APE

Altra novità importante riguarda la modifica dell'Attestato di certificazione Energetica che diventa Attestato di Prestazione Energetica o APE, che con la Legge 90 del 3 agosto 2013 ha definito in modo univoco i contenuti dell'attestato di prestazione energetica in modo da consentire il confronto su tutto il territorio nazionale, obbligatorio per le Regioni e le Province autonome. La legge in questione regola il rilascio, l'affissione, la durata, l'uso e l'aggiornamento dell'attestato di prestazione energetica. Nel caso di vendita o di affitto viene precisato che il proprietario è tenuto a produrre l'attestato.

Da ottobre 2015, inoltre, in seguito alla pubblicazione dei decreti del 26 giugno 2015 che sostituiscono il DM 26/06/2009, sono entrate in vigore le nuove regole sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e per la redazione dell'APE con un adeguamento delle linee guida e con schemi e modalità di riferimento per la compilazione del nuovo format dell'attestato.

Una delle novità più importanti riguarda la classe energetica dell'immobile che viene determinata in base all'indice di prestazione energetica globale dell'edificio per tutti i servizi presenti: climatizzazione invernale, acqua calda sanitaria, climatizzazione estiva, ventilazione, illuminazione e trasporto. Questo significa che diventa obbligatorio modellare anche l'impianto di raffrescamento, il classico climatizzatore, perché diventa obbligatoria la UNI TS 113003:2010.

Edifici a energia quasi zero e comparazioni

Viene infine previsto un Piano di Azione per la promozione degli edifici a "energia quasi zero", che dovranno essere edifici a bassissimo consumo di energia non rinnovabile, azzerato mediante la produzione in situ di energia rinnovabile.

Un altro intervento di rilevante importanza dell'Unione Europea è quello del recente Regolamento 244/2012 che integra la direttiva 2010/31 sulla prestazione energetica nell'edilizia, istituendo un quadro metodologico comparativo per calcolare livelli ottimali in funzione dei costi per i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli elementi edilizi.

I tre decreti entrati in vigore ad ottobre 2015

I tre decreti approvati il 26 giugno 2015 correggono e integrano le precedenti norme. Con l'"Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici" vengono, appunto, definite le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici, incluso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, nonché le prescrizioni e i requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici e unità immobiliari. Le misure di questo decreto si applicano agli edifici pubblici e privati, siano essi edifici di nuova costruzione o edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione.

Il secondo decreto, "Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici", definisce gli schemi e le modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto, in funzione delle diverse tipologie di lavori: nuove costruzioni, ristrutturazioni importanti, interventi di riqualificazione energetica.

Infine, con il terzo decreto "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" vengono appunto ridefinite le Linee Guida per la certificazione energetica favorendo l'applicazione omogenea e coordinata dell'attestazione della prestazione energetica degli edifici e delle unità immobiliari su tutto il territorio nazionale.

In particolare, il decreto definisce:

- a) le Linee guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici;
- b) gli strumenti di raccordo, concertazione e cooperazione tra lo Stato e le regioni;
- c) la realizzazione di un sistema informativo comune per tutto il territorio nazionale per la gestione di un catasto nazionale degli attestati di prestazione energetica e degli impianti termici.

Tutti e tre i Decreti sono entrati in vigore il 1° ottobre 2015 e hanno così consentito di colmare enormi lacune ancora presenti sul tema in Italia, in particolare in vista della scadenza del 1° gennaio 2021.

Le lacune ancora da colmare

Ancora però altri aspetti importanti devono essere affrontati. Uno dei più importanti riguarda il reinserimento della sanzione di nullità del contratto di locazione in caso di mancata allegazione dell'APE, escluso dal D.lgs 23 del Dicembre 2013 n. 145 e poi reintrodotta con la Legge 9/2014, ma solamente come sanzione pecuniaria (da 3.000 a 18.000 euro).

È poi quanto mai urgente approvare anche il Piano di riqualificazione del patrimonio edilizio come previsto dal D.lgs 102/2014.

Infine, bisogna ricordare anche quanto le Regioni esercitino un ruolo fondamentale su questo tema. In questo caso sono molte ancora quelle che devono legiferare per garantire controlli indipendenti e sanzioni sulle certificazioni energetiche degli edifici, come previsto dalla Legge 90/2013, che ha recepito la Direttiva 31/2010 (individuando organismi e soggetti a cui affidare i controlli, intervenendo con verifiche periodiche sulla conformità dei rapporti di ispezione e degli attestati di certificazione emessi).

Published in Newsletter QualEnergia.it, 29 gennaio 2016, Volume 2016, No. 235

Redazione Qualenergia.it

29 gennaio 2016

Link alla notizia: <http://www.qualenergia.it/articoli/20160128-efficienza-energetica-edilizia-punto...>

Edilizia. Sindacati e Legambiente: costruire sostenibile per riqualificare il patrimonio edilizio e promuovere un progetto ...

Quarta edizione del Rapporto dell'Oise (Osservatorio Innovazione e Sostenibilità nel Settore Edilizio), che vede insieme i sindacati del settore Fillea-Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e Legambiente. Tema di grande attualità che si riassume in poche parole: "Costruire sostenibile, (per) un futuro a portata di mano" a partire dalla esigenza di scegliere accuratamente i materiali e le tecnologie da utilizzare per poter intraprendere percorsi di costruzione più efficaci e all'insegna del progresso, rimanendo pur sempre entro i termini da rispettare, dettati dalle direttive europee.) I tre punti chiave, messi in evidenza nel Rapporto, sono: superare gli ostacoli nella riqualificazione del patrimonio edilizio, spingere la riqualificazione dei condomini e promuovere un valido progetto industriale per il settore delle costruzioni. Per un uso efficace delle risorse europee, a livello di efficienza energetica, va reso subito operativo il fondo per l'efficienza energetica, introdotto con il decreto legislativo 102/2014, previsto dalla programmazione 2014-2020. Bisogna inoltre escludere dal patto di stabilità gli interventi sul patrimonio pubblico e i certificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici.

Riqualificare gli edifici condominiali dove vivono 20 milioni di persone

Al secondo punto, la riqualificazione dei condomini, grande assente fino ad ora degli interventi edilizi in Italia, nonostante oltre 20 milioni di persone vivano in edifici condominiali. Per promuoverne la riqualificazione occorre semplificare gli interventi e introdurre specifici incentivi, perché la complessità dei lavori e le difficoltà d'accesso alle detrazioni fiscali sono le ragioni fondamentali di questo stallo. E' sottolineata infine, al terzo punto, la necessità di un vero e proprio progetto industriale per il settore, per aprire i cantieri della rigenerazione edilizia attraverso soluzioni standardizzate e replicabili di retrofit che permettano di ridurre tempi e costi, a fronte di prestazioni garantite in termini energetici e di sicurezza antisismica. Una sfida che incrocia la ricerca sui materiali e le tecniche di intervento con l'organizzazione delle imprese e la formazione dei lavoratori. Occorre inoltre, per realizzare tutto ciò, definire norme più stringenti per garantire che il lavoro prodotto attraverso le politiche di incentivazione sia lavoro qualificato e regolare, cosa che fino ad ora non sempre è stata garantita. I Rapporti che si sono avvicendati in questi anni hanno gradualmente raccontato proprio in che ambiti è stato compiuto un cambiamento: nel modo di costruire, nella domanda di mercato e nei riferimenti normativi, a seguito della spinta impressa dalla Ue e dai regolamenti edilizi in generale. Dal 1998 ad oggi le detrazioni fiscali hanno permesso il recupero edilizio con 9 milioni e ben altri 2,5 milioni di interventi di efficientamento edilizio dal 2007 fino ai giorni nostri. Dalle analisi e dai numeri contenuti nel Rapporto odierno emergono i vantaggi straordinari che si ricavano in termini di cantieri aperti e opportunità per le famiglie e per il lavoro.

Per mettere in sicurezza il territorio occorre aprire migliaia di cantieri

C'è da dire, però, che gli incentivi possono essere migliorati e resi più efficaci nella loro applicazione, ma in questa sfida devono imporsi con forza il governo e le singole regioni, attraverso iniziative volte alla creazione di migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio, con l'obiettivo, a lungo raggio, di una riqualificazione dell'intero patrimonio edilizio, energetico e di una rinnovata sicurezza statica e sismica in tutta Italia, dotando anche ogni edificio di un libretto unico del fabbricato antisismico, energetico, del rumore. L'impegno comune di Feneal Filca Fillea e Legambiente è di procedere su questa linea, lavorando affinché questa prospettiva prenda piede e permetta di invertire la curva dell'occupazione, arrivando a recuperare gli 800mila posti di lavoro persi nel settore, oltre all'ottenere la riqualificazione e la manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano. Dopo una pesante crisi durata ben otto anni, questo sembrerebbe che sia il momento buono per accompagnare il settore delle costruzioni verso un nuovo ciclo industriale: "Vi sono tutte le condizioni per uscire dalla crisi del settore edilizio, poiché ha spostato il proprio

baricentro verso il recupero, che oggi rappresenta circa il 70% del mercato complessivo", dichiarano i sindacati e Legambiente. L'utilizzo già presente, negli edifici e nei cantieri, di nuovi materiali e delle ultime tecnologie, come sollecitato dal Rapporto stesso, dimostra che effettivamente questa prospettiva, che ci si ripropone di consolidare in futuro, è già attualmente in attuazione nel presente, praticamente a portata di mano.

Occorrono scelte chiare da parte del governo dando certezza agli investimenti

Ma ora, per tornare a creare lavoro, serve che il governo Renzi scelga sul serio questa prospettiva, dando certezze agli investimenti e rivolgendo in questo ambito tutte le risorse europee con controlli garantiti sulle certificazioni energetiche degli edifici a tutela delle famiglie. Sono le politiche europee, soprattutto, ad indicarci la rotta per i prossimi anni. Una strada, peraltro, tracciata chiaramente dall'accordo sulla riduzione delle emissioni di CO2 uscito dalla COP21, che porterà l'Unione Europea a rivedere obiettivi e strumenti per accelerare la transizione. A motivare il cambio radicale delle priorità è l'idea che l'edilizia rappresenti davvero oggi un settore strategico per l'economia e lo sviluppo del Paese. E' inoltre sempre più evidente come intervenire sulle prestazioni energetiche degli edifici sia una scelta che produce vantaggi locali, in termini di minore inquinamento e di riduzione della spesa energetica delle famiglie che mediamente, tra elettricità e riscaldamento, si aggira in Italia tra i 1500 e i 2000 euro all'anno. La vera grande questione è la confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di guidare questa transizione. Di efficienza energetica se ne occupano, oltre che il Ministero delle Infrastrutture, anche quello dello Sviluppo economico, quello dell'Ambiente e l'Enea, a cui sono stati affidati sempre più importanti compiti. In concreto, non c'è alcuna precisa previsione che permetta di svelare in che modo il nostro Paese si muoverà nei prossimi anni per superare tutte le barriere burocratiche e normative, ma il quadro generale fa ben sperare.

Partecipazione e interventi alla presentazione del rapporto

Alla presentazione del rapporto sono intervenuti: Vito Panzarella (Segretario Generale FenealUil), Franco Turri (Segretario Generale Filca Cisl), Walter Schiavella (Segretario Generale Fillea Cgil), Yde van der Burgh - FNV BOUW (sindacato delle costruzioni Paesi Bassi), Leopoldo Freyrie (Presidente Consiglio Nazionale Architetti), Massimo Caleo (Commissione Territorio - Ambiente al Senato), Federico Testa (Commissario Enea), Chiara Braga, (Responsabile Ambiente PD), Ermete Realacci (Presidente Commissione Ambiente alla Camera), Edoardo Zanchini (Vicepresidente Legambiente), Mauro Mallone (MISE - Responsabile Divisione Efficienza energetica), Edoardo Bianchi (Vicepresidente ANCE), Maria Assunta Vitelli (Legambiente), Alessandra Graziani (FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil).

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'.

Legambiente: "Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche".

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea.

"Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte".

Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche".

Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Legambiente: "Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche"

pagerank: 7

palazzo_fotogramma

ADNKRONOS

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea.

"Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte".

Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche".

Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Link alla notizia: <http://www.panorama.it/scienza/green/legambiente-obiettivo-energia-quasi-zero-ma...>

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'

pagerank: 6

Legambiente:

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea.

"Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte".

Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche".

Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Link alla notizia: <http://www.liberoquotidiano.it/news/sostenibilita/11872685/Legambiente---Obietti...>

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'

pagerank: 6

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'
di Adnkronos

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea. "Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte". Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche". Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

28 gennaio 2016

Link alla notizia: http://ambiente.tiscali.it/sostenibilita/feeds/16/01/28/t_99_ADN20160128143337.h...

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'

pagerank: 6

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea. "Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte". Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche". Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Adnkronos

Link alla notizia: <http://www.iltempo.it/adn-kronos/2016/01/28/legambiente-obiettivo-energia-quasi-...>

Recupero edilizio, così il settore riparte

pagerank: 6

28 gennaio 2016 ore 10.54

Presentato a Roma il Rapporto Oise su innovazione e sostenibilità nelle costruzioni di Feneal, Filca, Fillea e Legambiente. Riqualficazione dei condomini, efficientamento energetico, messa in sicurezza del territorio: questi i punti chiave per la ripresa

Dal 1998 a oggi sono stati realizzati oltre nove milioni di interventi di recupero edilizio grazie alle detrazioni fiscali e dal 2007 circa 2,5 milioni di efficientamento energetico. Sono questi i numeri contenuti nel quarto Rapporto dell'Osservatorio congiunto su innovazione e sostenibilità nel settore edilizio (Oise) di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil e Legambiente, presentato oggi (giovedì 28 gennaio) a Roma. Un report che ci dice come i vantaggi sono stati straordinari in termini di cantieri aperti e opportunità per le famiglie e per il lavoro. Ma anche che gli incentivi possono essere migliorati e resi più efficaci nella loro applicazione. L'appuntamento è alla Sala Capranichetta (in piazza Monte Citorio 131). A introdurre il convegno (dalle 10 alle 13.30) è Vito Panzarella (segretario generale Feneal Uil), mentre il Rapporto è presentato da Maria Assunta Vitelli (Legambiente) e Alessandra Graziani (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil). Partecipano Yde van der Burgh (FNV Bouw, sindacato delle costruzioni dei Paesi Bassi), Franco Turri (segretario generale Filca Cisl), Leopoldo Freyrie (presidente Consiglio nazionale Architetti), Massimo Caleo (Commissione Territorio, Ambiente al Senato), Federico Testa (commissario Enea), Chiara Braga (responsabile Ambiente Pd), Walter Schiavella (segretario generale Fillea Cgil), Ermete Realacci (presidente Commissione Ambiente alla Camera), Edoardo Zanchini (vicepresidente Legambiente), Mauro Mallone (responsabile Divisione Efficienza energetica del ministero dello Sviluppo economico) e Edoardo Bianchi (vicepresidente Ance).

La sfida, che deve essere accompagnata con forza da governo e regioni, è di tornare a creare lavoro attraverso migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio e riqualficazione del patrimonio edilizio in tutta Italia, con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica. "Le innovazioni - si legge in una nota degli autori - negli edifici e nei cantieri, nei materiali e nelle tecnologie raccontate nel Rapporto Oise, dimostrano come questa visione del futuro sia già a portata di mano". L'impegno comune di Feneal, Filca, Fillea e Legambiente è di lavorare "perché questa prospettiva prenda piede e permetta di invertire la curva dell'occupazione, arrivando a recuperare gli 800 mila posti di lavoro persi nel settore, attraverso la riqualficazione e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano".

Occorre poi definire, proseguono le categorie degli edili, norme "più stringenti per garantire che il lavoro prodotto attraverso le politiche di incentivazione sia lavoro qualificato e regolare, cosa che non sempre è stata finora garantita". Per sindacati e Legambiente, dunque, ci sono tutte "le condizioni per uscire dalla crisi del settore edilizio, mettendo al centro delle politiche le città e la rigenerazione energetica e statica del patrimonio esistente. Lo dimostrano gli investimenti e le innovazioni nel settore raccontati in questo rapporto". In conclusione Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil e Legambiente ritengono che "per tornare a creare lavoro ora serve che il governo Renzi scelga sul serio questa prospettiva, dando certezze agli investimenti, concentrando qui le risorse europee, garantendo controlli sulle certificazioni energetiche degli edifici per tutelare le famiglie".

I contenuti del Rapporto

Il dossier di Feneal, Filca, Fillea e Legambiente sottolinea come, dopo una pesante crisi durata otto anni, questo sia il momento buono per accompagnare il settore delle costruzioni verso un nuovo ciclo industriale incentrato sulla rigenerazione urbana, cogliendo i tanti segnali positivi già esistenti, e per tornare a creare lavoro. La terapia della rigenerazione può funzionare in Italia proprio perché sono notevoli i cambiamenti

già avvenuti: in questi anni difficili il settore non si è infatti solo ridimensionato ma ha anche spostato il proprio baricentro verso il recupero, che oggi rappresenta circa il 70 per cento del mercato complessivo. Sono le politiche europee, oggi, ad aiutarci a individuare la rotta per i prossimi anni. Una strada, peraltro, tracciata chiaramente dall'accordo sulla riduzione delle emissioni di Co2 uscito dalla Cop21, che porterà l'Unione Europea a rivedere obiettivi e strumenti per accelerare la transizione. A motivare il cambio radicale delle priorità è l'idea che l'edilizia rappresenti davvero oggi un settore strategico per l'economia e lo sviluppo e che il suo profilo debba essere ridefinito per migliorare non solo qualità e prestazioni degli edifici, ma anche per scongiurare i rischi crescenti per le persone e il territorio legati ai cambiamenti climatici. È inoltre sempre più evidente come intervenire sulle prestazioni energetiche degli edifici sia una scelta che produce vantaggi locali, in termini di minore inquinamento, e per l'economia attraverso la riduzione della spesa energetica delle famiglie che mediamente tra elettricità e riscaldamento si aggira in Italia tra i 1.500 e i 2.000 euro all'anno.

La vera grande questione è la confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di guidare questa transizione; il problema fondamentale non è quello delle risorse economiche, perché le opportunità di investimento risultano significative. È paradossale, ma di efficienza energetica si occupano, in teoria, il ministero delle Infrastrutture, quello dello Sviluppo economico, quello dell'Ambiente, oltre all'Enea a cui sono stati affidati sempre più importanti compiti. Nella realtà non c'è alcuna regia che permetta di comprendere come il nostro paese si muoverà nei prossimi anni per superare tutte le barriere burocratiche e normative.

Superare gli ostacoli alla riqualificazione del patrimonio edilizio, spingere la riqualificazione dei condomini, promuovere un progetto industriale per il settore delle costruzioni sono i tre punti chiave messi in evidenza nel rapporto Oise per cambiare il futuro delle costruzioni. In particolare, occorre semplificare gli interventi, dare certezze agli investimenti e rendere strutturali le detrazioni fiscali legandole alla classe energetica degli edifici, premiare il miglioramento delle prestazioni, introdurre controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli edifici.

È nell'interesse delle famiglie che ogni edificio si doti di un libretto unico del fabbricato antisismico, energetico, del rumore. Per un uso efficace delle risorse europee per l'efficienza energetica previste nella programmazione 2014-2020, va reso subito operativo il fondo per l'efficienza energetica introdotto con il decreto legislativo 102/2014. Bisogna inoltre escludere dal Patto di stabilità gli interventi sul patrimonio pubblico certificati e verificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici.

Al secondo punto, la riqualificazione dei condomini, grande assente finora degli interventi edilizi in Italia nonostante oltre 20 milioni di persone vivano in edifici condominiali. Per promuoverne la riqualificazione occorre semplificare gli interventi e introdurre specifici incentivi, perché la complessità dei lavori e le difficoltà di accesso alle detrazioni fiscali sono le ragioni fondamentali di questo stallo. È sottolineata infine, al terzo punto, la necessità di un vero e proprio progetto industriale per il settore, per aprire i cantieri della rigenerazione edilizia attraverso soluzioni standardizzate e replicabili di retrofit che permettano di ridurre tempi e costi a fronte di prestazioni garantite in termini energetici e di sicurezza antisismica. Una sfida che incrocia la ricerca sui materiali e le tecniche di intervento con l'organizzazione delle imprese e la formazione dei lavoratori.

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/recupero-edilizio-cosi-il-settore-riparte...>

Edilizia, il 70% del mercato è rappresentato dalle ristrutturazioni

pagerank: 5

Presentato il Rapporto OISE su innovazione e sostenibilità di Feneal Filca Fillea e Legambiente

29/01/2016

Commenti

29/01/2016 - Sono oltre 9 milioni gli interventi di recupero edilizio realizzati dal 1998 ad oggi grazie alle detrazioni fiscali, e circa 2,5 milioni quelli di efficientamento energetico dal 2007.

I dati arrivano dal quarto Rapporto OISE "Costruire il futuro" su innovazione e sostenibilità nel settore edilizio, redatto dall'Osservatorio congiunto Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Legambiente e presentato ieri a Roma.

Un nuovo ciclo edilizio incentrato sulla rigenerazione urbana

Il dossier sottolinea come, dopo una pesante crisi durata otto anni, questo sia il momento buono per accompagnare il settore delle costruzioni verso un nuovo ciclo industriale incentrato sulla rigenerazione urbana, cogliendo i tanti segnali positivi già esistenti, e per tornare a creare lavoro.

La terapia della rigenerazione - spiega la ricerca - può funzionare in Italia proprio perché sono notevoli i cambiamenti già avvenuti: in questi anni difficili il settore non si è infatti solo ridimensionato ma ha anche spostato il proprio baricentro verso il recupero, che oggi rappresenta circa il 70% del mercato complessivo. Sono le politiche europee, oggi, ad aiutarci a individuare la rotta per i prossimi anni. Una strada, peraltro, tracciata chiaramente dall'accordo sulla riduzione delle emissioni di CO2 uscito dalla COP21, che porterà l'Unione Europea a rivedere obiettivi e strumenti per accelerare la transizione.

Le prestazioni energetiche degli edifici

A motivare il cambio radicale delle priorità e l'idea che l'edilizia rappresenti davvero oggi un settore strategico per l'economia e lo sviluppo e che il suo profilo debba essere ridefinito per migliorare non solo qualità e prestazioni degli edifici, ma anche per scongiurare i rischi crescenti per le persone e il territorio legati ai cambiamenti climatici.

È inoltre sempre più evidente come intervenire sulle prestazioni energetiche degli edifici sia una scelta che produce vantaggi locali, in termini di minore inquinamento, e per l'economia attraverso la riduzione della spesa energetica delle famiglie che mediamente tra elettricità e riscaldamento si aggira in Italia tra i 1500 e i 2000 euro all'anno.

La vera grande questione è la confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di guidare questa transizione; il problema fondamentale non è quello delle risorse economiche, perché le opportunità di investimento risultano significative. È paradossale, ma di efficienza energetica si occupano, in teoria, il Ministero delle Infrastrutture, quello dello Sviluppo economico, quello dell'Ambiente, oltre all'Enea a cui sono stati affidati sempre più importanti compiti. Nella realtà non c'è alcuna regia che permetta di comprendere come il nostro Paese si muoverà nei prossimi anni per superare tutte le barriere burocratiche e normative.

I punti chiave indicati dal Rapporto OISE

Superare gli ostacoli alla riqualificazione del patrimonio edilizio, spingere la riqualificazione dei condomini, promuovere un progetto industriale per il settore delle costruzioni sono i tre punti chiave messi in evidenza nel Rapporto Oise per cambiare il futuro delle costruzioni.

In particolare, occorre semplificare gli interventi, dare certezze agli investimenti e rendere strutturali le detrazioni fiscali legandole alla classe energetica degli edifici, premiare il miglioramento delle prestazioni, introdurre controlli e sanzioni per garantire i cittadini sulle prestazioni energetiche e la sicurezza degli

edifici.

È nell'interesse delle famiglie che ogni edificio si doti di un libretto unico del fabbricato antisismico, energetico, del rumore. Per un uso efficace delle risorse europee per l'efficienza energetica previste nella programmazione 2014-2020, va reso subito operativo il fondo per l'efficienza energetica introdotto con il decreto legislativo 102/2014. Bisogna inoltre escludere dal patto di stabilità gli interventi sul patrimonio pubblico certificati e verificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici.

Al secondo punto, la riqualificazione dei condomini, grande assente finora degli interventi edilizi in Italia nonostante oltre 20 milioni di persone vivano in edifici condominiali. Per promuoverne la riqualificazione occorre semplificare gli interventi e introdurre specifici incentivi, perché la complessità dei lavori e le difficoltà di accesso alle detrazioni fiscali sono le ragioni fondamentali di questo stallo.

È sottolineata infine, al terzo punto, la necessità di un vero e proprio progetto industriale per il settore, per aprire i cantieri della rigenerazione edilizia attraverso soluzioni standardizzate e replicabili di retrofit che permettano di ridurre tempi e costi a fronte di prestazioni garantite in termini energetici e di sicurezza antisismica. Una sfida che incrocia la ricerca sui materiali e le tecniche di intervento con l'organizzazione delle imprese e la formazione dei lavoratori.

Le conclusioni di Feneal Filca Fillea e Legambiente

"La sfida, che deve essere accompagnata con forza da Governo e Regioni - spiegano sindacati e ambientalisti -, è di tornare a creare lavoro attraverso migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio e riqualificazione del patrimonio edilizio in tutta Italia, con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica. Le innovazioni negli edifici e nei cantieri, nei materiali e nelle tecnologie raccontate nel Rapporto dimostrano come questa visione del futuro sia già a portata di mano".

L'impegno comune di Feneal Filca Fillea e Legambiente è di lavorare perché questa prospettiva prenda piede e permetta di invertire la curva dell'occupazione, arrivando a recuperare gli 800mila posti di lavoro persi nel settore, attraverso la riqualificazione e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano.

"Occorre poi definire norme più stringenti per garantire che il lavoro prodotto attraverso le politiche di incentivazione sia lavoro qualificato e regolare, cosa che non sempre è stata finora garantita - aggiungono gli autori-. Per sindacati e Legambiente ci sono tutte le condizioni per uscire dalla crisi del settore edilizio, mettendo al centro delle politiche le città e la rigenerazione energetica e statica del patrimonio esistente. Lo dimostrano gli investimenti e le innovazioni nel settore raccontati in questo Rapporto".

"Ma per tornare a creare lavoro - aggiungono - ora serve che il Governo Renzi scelga sul serio questa prospettiva, dando certezze agli investimenti, concentrando qui le risorse europee, e poi garantendo controlli sulle certificazioni energetiche degli edifici per tutelare le famiglie".

Cos'è il Rapporto OISE

Il rapporto nasce con l'obiettivo di aiutare la crescita del settore edilizio, indicando strade concretamente percorribili attraverso l'innovazione e la formazione professionale, la scelta dei materiali e delle tecnologie, l'adeguamento normativo con l'adesione alle direttive europee. In questi anni, ha raccontato le trasformazioni nel modo di costruire, nella domanda di mercato e nei riferimenti normativi a seguito della spinta impressa dalla Ue ma anche dai regolamenti edilizi.

Link alla notizia: <http://www.edilportale.com/news/2016/01/mercati/edilizia-il-70-del-mercato-e-rap...>

Legambiente: 'Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche'

pagerank: 4

24 Ore Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea. "Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte". Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche". Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Link alla notizia: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-355159-legambiente__obiettivo__ener...

Legambiente: "Obiettivo 'energia quasi zero', ma servono nuove politiche"

pagerank: 5

Posted on 28 gennaio 2016 by Adnkronos in Nazionali, Sostenibilita-adn

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - L'obiettivo per il patrimonio edilizio italiano? Puntare a raggiungere "energia quasi zero" mettendo in campo nuove politiche. Lo sottolinea Legambiente, tracciando un quadro della situazione attuale in occasione della presentazione del quarto rapporto congiunto "Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio" che vede insieme l'associazione ambientalista, Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea.

"Il patrimonio italiano è stato largamente costruito nel dopoguerra con una serie di problemi dal punto di vista statico ed energetico su cui bisogna intervenire - spiega all'Adnkronos Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Quello che è stato fatto in questi anni è importante perché grazie alle detrazioni fiscali si è potuto intervenire su circa 9 milioni di alloggi che però sono una piccola parte degli alloggi in Italia e sostanzialmente si è intervenuti per facilitare ristrutturazioni interne, mentre gli obiettivi statici ed energetici sono stati risolti solo in piccola parte".

Oggi la sfida "è quella di intervenire sui condomini dove vivono 20 milioni di italiani, larga parte dei quali costruita prima degli anni '70 e quindi prima che ci fosse in Italia una legge sulla sicurezza statica e sulla prestazione energetica. Per questi 20 milioni di cittadini oggi - aggiunge Zanchini - è quasi impossibile avere delle certezze sulle prestazioni del proprio edificio ed è qui che bisogna intervenire. Serve un cambio, perché le detrazioni fiscali non funzionano sui condomini, sono quindi necessarie nuove politiche".

Il modello potrebbe venire dall'Olanda, dove è in corso "un progetto che ha l'obiettivo di riqualificare 100mila alloggi l'anno con obiettivi di energia quasi zero, da raggiungere attraverso isolamento termico e uso di fonti rinnovabili per azzerare la bolletta delle famiglie. Questa è la direzione in cui deve andare l'Italia, anche per creare lavoro".

Link alla notizia: <http://www.arezzeoeb.it/2016/legambiente-obiettivo-energia-quasi-zero-ma-servono...>